



a pagina 2

La riapertura  
degli oratori

a pagina 3

Il commosso saluto  
al cardinale Martini

a pagina 4

L'arcivescovo in visita  
all'Istituto dei tumori

come contribuire

Siria, quasi 200mila i profughi  
Caritas lancia la raccolta fondi

La Caritas ambrosiana lancia una raccolta fondi per sostenere l'accoglienza dei profughi siriani in Giordania e Libano che vanno di giorno in giorno aumentando con l'aumentare delle violenze tra l'esercito di Assad e il fronte dei ribelli. Dopo Amman, cedendo alle pressioni internazionali e interne, anche Beirut ha aperto le frontiere agli sfollati in fuga dalla Siria. Si stima che in Giordania siano già 160 mila i rifugiati nei campi profughi allestiti dal governo in collaborazione con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite. Sarebbero invece 37 mila quelli che hanno trovato accoglienza da parenti e amici nel Paese dei Cedri. In entrambi i Paesi fondamentale è stato l'intervento delle Caritas nazionali per la distribuzione di cibo e medicine, e per la registrazione degli sfollati e l'assistenza scolastica nei campi. Per questa ragione Caritas ambrosiana ha deciso di sostenere l'impegno di Caritas Libano e Caritas Giordania.

Ecco come contribuire:  
\* donazione diretta presso l'Ufficio Raccolta Fondi in via S. Bernardino, 4 a Milano (lunedì-giovedì ore 9.30-12.30 e 14.30-17.30; venerdì 9.30-12.30)  
\* conto corrente postale n. 13576228 intestato a Caritas Ambrosiana Onlus

\* c/c presso il Credito Valtellinese, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus iban IT17052160163000000000578

\* carte di credito: donazione telefonica 02.76.037.324 in orari di ufficio o su [www.caritas.it](http://www.caritas.it). L'offerta è detraibile/deducibile fiscalmente.

Domenica 9 settembre 2012

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
- comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
[milano7@chiesadimilano.it](mailto:milano7@chiesadimilano.it)

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it); email: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: [portaparola@avvenire.it](mailto:portaparola@avvenire.it)

## Presentata ieri la lettera pastorale del cardinale Angelo Scola «Testimoniare con la vita che Dio è vicino a tutti»

DI PINO NARDI

«La proposta di questa lettera pastorale è di aprirsi allo stupore, di lasciarsi avvolgere dalla luce, di trovare la consolazione della comunione che salva».

Monsignor Mario Delpini, Vicario generale della Diocesi di Milano, presenta così la lettera pastorale di quest'anno del cardinale Angelo Scola dal titolo «Alla scoperta del Dio vicino».

Monsignor Delpini, qual è il messaggio fondamentale proposto dall'Arcivescovo?

«Una lettera pastorale è un atto di magistero che deve favorire una "grammatica comune" tra i battezzati della nostra Chiesa. Queste parole un po' astratte intendono attirare l'attenzione e l'impegno di tutta la comunità cristiana sul suo compito: proporre e rendere praticabile per tutti l'incontro con il Signore che salva. Il Cardinale Arcivescovo invita ogni battezzato e ogni comunità a fare propria l'invocazione del padre del figlio malato, che prega: "Credo. Aiuta la mia incredulità!". Dalla fede, dalla grazia della fede, si parte per un cammino di fede. Non si comincia sempre da capo, eppure si deve sempre riprendere il cammino. E tutti sono chiamati a fare dell'invocazione il proprio sospiro, il proprio desiderio, la grazia sperata. Tutti: le famiglie, i giovani, i consacrati, i cristiani presenti nella società plurale».

Una lettera pastorale «per tutti i battezzati e per quanti vorranno accoglierla»: quindi i destinatari vanno oltre la comunità cristiana?

«La missione della Chiesa è sempre oltre i propri confini. L'Arcivescovo vuole offrire a tutti una parola, continuando la tradizione dei vescovi milanesi che hanno sempre sentito la responsabilità di essere al servizio di tutti, non solo dei fedeli praticanti. In coloro che hanno incontrato il Signore Gesù c'è infatti la persuasione che le questioni decisive per la vita della gente del nostro tempo e di tutti i tempi trovano un interlocutore credibile e una affidabile promessa nella Parola che ascoltiamo, nel mistero che celebriamo, nella carità

che pratichiamo».

Come andrà utilizzata questa lettera?

«L'intenzione dell'Arcivescovo è che la lettera pastorale si presenti con la caratteristica della levità. Una presenza discreta: per chi ne ha desiderato c'è una parola buona, una provocazione a pensare e a mettersi in gioco. Un argomentare pacato: per chi ne raccoglie lo svolgimento è offerta una pista per un convergere sull'essenziale e trovarlo ragionevole. Una indicazione leggera: non un cumulo di iniziative che si aggiunge alla pratica pastorale ordinaria, ma l'invito a ricondurre alla semplicità la vita delle comunità cristiane, alla semplicità e alla levità. Perciò la lettera pastorale può essere utilizzata come strumento per una riflessione personale sulla propria fede e sul proprio desiderio di essere aiutato a credere. Può essere usata nelle comunità cristiane come un punto di riferimento per convergere su interrogativi e per qualificare iniziative già programmate allo scopo di rileggere il Concilio Vaticano II e il Catechismo della Chiesa cattolica».

L'Arcivescovo indica alcune tappe del cammino comune diocesano e invita parrocchie, associazioni e movimenti a partecipare in modo unitario, «perché sia visibile la comunione nella pluriformità».

Nello specifico, quali sono queste tappe?

«Non si tratta di vere e proprie tappe di un cammino. Si tratta di alcuni appuntamenti diocesani che invitano a convergere per essere insieme nella preghiera e nella professione della fede, come sono i pellegrinaggi a Lourdes in settembre e a Roma in aprile. Si tratta di alcune attenzioni specifiche che sono rivolte al clero, invitato a incontrare l'Arcivescovo nelle zone pastorali, per riprendere gli interrogativi sulla fede che preti, diaconi, religiosi sentono come provocazioni a verificare, cioè a rendere vero il loro cammino di cristiani. Si tratta di una cura per accompagnare l'ingresso nella vita di fede dei catecumeni e dei giovani: "Varcare la soglia" è la proposta che invita i giovani a mettersi in gioco per fare della loro vita una risposta al Signore che chiama all'incontro e alla sequela. Si tratta di una condivisione della responsabilità che tutte le

confessioni cristiane sentono di annunciare ancora e sempre che Cristo è Signore».

Dio dunque è vicino?

«La verità sorprendente e consolante del nostro vivere è che Dio è vicino. Forse molti nostri contemporanei ignorano Dio o disperano di incontrarlo o non se ne curano. Francamente ne rimango sempre sconcertato. La comunità cristiana, oggi come al principio, continua ad essere presente nella storia degli uomini, per essere un segno, per dare testimonianza di una vita che si lascia trasfigurare dalla presenza di Dio. In questo senso la vita cristiana conserva quel ruolo di essere lievito che contribuisce all'edificazione del vivere insieme della società come vita buona. Anche la celebrazione del ricordo dell'editto di Costantino del 313 sarà occasione pure per questo, per considerare il bene che fa alla società la presenza della comunità dei credenti».

Il Calendario diocesano è sul portale

www.chiesadimilano.it

«Con il calendario diocesano si vuole offrire un servizio di consultazione frequente. Qualsiasi variazione possa intervenire nel tempo sarà adeguatamente segnalata con specifiche note riportate all'inizio del Calendario. Me per mese, gli appuntamenti del Calendario saranno riportati in primo piano sul portale diocesano con l'evidenziazione di quelli più importanti».



Ieri in Duomo il cardinale Scola ha presentato la nuova lettera pastorale

confessioni cristiane sentono di annunciare ancora e sempre che Cristo è Signore».

Dio dunque è vicino?

«La verità sorprendente e consolante del nostro vivere è che Dio è vicino. Forse molti nostri contemporanei ignorano Dio o disperano di incontrarlo o non se ne curano. Francamente ne rimango sempre sconcertato. La comunità cristiana, oggi come al principio, continua ad essere presente nella storia degli uomini, per essere un segno, per dare testimonianza di una vita che si lascia trasfigurare dalla presenza di Dio. In questo senso la vita cristiana conserva quel ruolo di essere lievito che contribuisce all'edificazione del vivere insieme della società come vita buona. Anche la celebrazione del ricordo dell'editto di Costantino del 313 sarà occasione pure per questo, per considerare il bene che fa alla società la presenza della comunità dei credenti».

Il Calendario diocesano è sul portale

www.chiesadimilano.it

«Con il calendario diocesano si vuole offrire un servizio di consultazione frequente. Qualsiasi variazione possa intervenire nel tempo sarà adeguatamente segnalata con specifiche note riportate all'inizio del Calendario. Me per mese, gli appuntamenti del Calendario saranno riportati in primo piano sul portale diocesano con l'evidenziazione di quelli più importanti».

www.chiesadimilano.it

Il Calendario diocesano è sul portale

www.chiesadimilano.it

«Con il calendario diocesano si vuole offrire un servizio di consultazione frequente. Qualsiasi variazione possa intervenire nel tempo sarà adeguatamente segnalata con specifiche note riportate all'inizio del Calendario. Me per mese, gli appuntamenti del Calendario saranno riportati in primo piano sul portale diocesano con l'evidenziazione di quelli più importanti».

## «Proporremo ascolto della Parola, preghiera e condivisione»

DI LUISA BOVE

I decani della Diocesi hanno ricevuto martedì scorso la lettera pastorale dell'Arcivescovo «Alla scoperta del Dio vicino» durante l'incontro con il cardinale Angelo Scola che si è tenuto a Venegono. Avranno tempo di meditarla personalmente e confrontarsi a livello locale. Intanto qualche idea già ce l'hanno. «Inizieremo tutti gli incontri consegnando un foglio a ciascuno con queste due domande: "Che cos'è per te la fede?" e "Il tuo sguardo sugli altri è di fede?"», dice don Maurizio Lucchina, decano di Affori, a nord di Milano. Punterebbe su due aspetti: «Come alimentare la nostra fede e come dividerla». Per alimentare, spiega, «inviteremo all'ascolto della Parola di Dio e alla preghiera liturgica, invece per dividerla vorremmo creare momenti di confronto, a livello giovanile e tra famiglie, sul cammino di fede, così che diventi

una comunicazione tra noi».

L'ipotesi è quella di proporre ai fedeli di fermarsi un quarto d'ora al termine di ogni Messa domenicale per confrontarsi sulla Parola ascoltata, «e poi ci saranno sia adulti sia bambini, ci divideremo in due gruppi». Intanto continuerà anche la Scuola della Parola: «Vorremmo infatti che tutti, dai catechisti agli operatori Caritas, vivessero un cammino di fede comune».

«Invece per nutrire la fede in famiglia», aggiunge don Lucchina, «consegneremo un foglio con il Vangelo della domenica e alcune domande, quindi proporremo di leggerlo in casa il giovedì sera. Poi ogni famiglia potrà



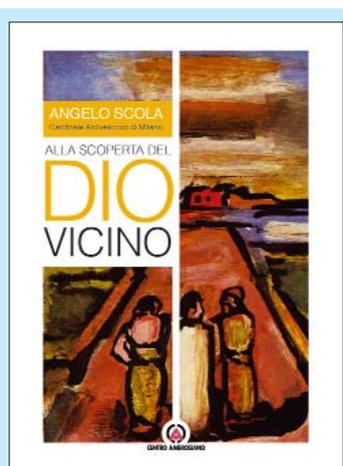
Don Lucchina



Monsignor Provasi

deporre in un cesto in chiesa un breve scritto (riflessioni, preghiere, intenzioni...) che sarà portato all'offertorio della Messa domenicale. I preti ne faranno oggetto di preghiera o le riporteranno in altre occasioni». Il decano di Affori insiste anche sulla missionarietà intesa come «corresponsabilità della fede e delle fatiche degli altri», ma gli piacerebbe che anche gli stessi preti si «bilanciassero» di più a condividere la loro fede con i laici. «Non è facile impostare i primi passi su temi fondanti la nostra vita come la fede, il amore, il futuro, la grazia...», ammette mons. Silvano Provasi, arciprete e decano di Mon-

za, «eppure sono temi così vicini a noi... Anche la realtà del "Dio vicino" talvolta sembra così lontano, ma è perché noi siamo lontani dall'essenziale». Nei prossimi giorni incontrerà i suoi collaboratori, preti e laici, «per meglio definire come approfondire e diffondere i contenuti della lettera del Vescovo, in particolare nei quattro ambiti: famiglia, giovani, preti e consacrati e cristiani impegnati nella società». Nella lettera pastorale dedicata alla fede, sono tre le parole che sottolinea mons. Provasi: verificare, alimentare e perseverare. «Verificare, per tirar fuori tutto il vero, il bello e il buono che il Signore ha incarnato in questo nostro tempo; alimentare la fede, che è dono gratuito, accessibile a tutti, ma non scontato; perseverare, nonostante le tentazioni e le prove della fede nella vita familiare, nei giovani, in noi preti e nelle persone "impegnate"».



Nell'Anno della fede concentrarsi sull'essenziale

«Se Dio è vicino si spregiona, resistibile, la gioia della festa». Il cardinale Scola va alla radice della fede nella sua lettera pastorale «Alla scoperta del Dio vicino» (Centro Ambrosiano, 64 pagine, 2 euro; ebook 1,49 euro).

Un testo da far conoscere il più possibile: è infatti importante che nelle parrocchie si diffonda capillarmente, non solo tra i fedeli che partecipano alla Messa. Perché si tratta di una riflessione nel cammino di quest'anno con Gesù che consente l'accesso alla Comunione trinitaria e rende partecipi della Vita divina. Come ogni profeta relazione ammosa il dono della fede chiede i linguaggi della gratuità piuttosto che quelli del puro dovere, decisione di dedicare tempo alla conoscenza e alla contemplazione più che proliferazione di iniziative, silenzio più che moltiplicazione di parole, fì-resistibile comunicazione di un'esperienza di pienezza che contagia la società più che l'affannosa ricerca del consenso. In una parola: testimonianza più che militanza».

La lettera è divisa in tre capitoli. Nel primo, «Il dono della fede», l'Arcivescovo ripercorre il cammino compiuto dalla Chiesa ambrosiana negli ultimi decenni, recuperandone il patrimonio «inesistibile» di fede e si inserisce su questo percorso, in un tempo in cui è forte la necessità della nuova evangelizzazione. Anche superando difficoltà e freni. «Sarà di grande utilità, lo ripeto, rileggere la storia recente della nostra Chiesa diocesana e trarre motivo di riflessione per ringraziare il Signore di tanti doni, per chiedere perdono di occasioni perdute e di complicazioni, ten-

sioni, ferite causate da protagonismo e ostinazione, soprattutto per diventare più saggi e più attenti a quanto lo Spirito suggerisce per il presente». Scola indica i pilastri portanti della comunità cristiana nel solco del 47° Sinodo diocesano e alla luce dell'insegnamento del Concilio e del Catechismo della Chiesa cattolica.

Il secondo capitolo è dedicato a «la vita nella fede». Qui il Cardinale non si sottrae a sottolineare le tentazioni e i peccati che mettono a dura prova la fede. In particolare nei quattro ambiti che quest'anno avranno una speciale cura pastorale: famiglia («prima scuola della fede») con un'attenzione a quelle segnate da difficoltà, «a chi ha il cuore ferito»; giovani (che invita a non avere paura della verità, «immaginata come limitazione della libertà», e propone loro «un percorso impegnativo denominato "Varcare la soglia"»); ministri ordinati e consacrati («è davvero impressionante il bene operato da loro ogni giorno, ma devono superare la tentazione dello scoraggiamento ed evitare «consolazioni compensative, addirittura trasgressive, nell'attacco a persone e cose»); l'ambito della società plurale («i cristiani sono presenti nella storia come l'anima del mondo, sentono la responsabilità di proporre la vita buona del Vangelo in tutti gli ambiti dell'umana esistenza. Non pretendono una egemonia e non possono sottrarsi al dovere della testimonianza», per «contribuire a rinnovare» la società democratica). Capitolo finale, le «Tappe del cammino comune», con le proposte di alcuni momenti da condividere: «Invito tutti a partecipare agli appuntamenti diocesani, secondo le proprie possibilità», «ciò che è comune deve prevalere su ciò che è particolare, perché sia visibile la comunione nella pluriformità. Il tutto deve brillare in ogni frammento». La lettera pastorale è in vendita presso la Libreria dell'Arcivescovo (piazza Fontana 2 a Milano) e in tutte le librerie cattoliche. (P.N.)